

SETTORI. Il Rapporto **Symbola** Unioncamere

Dalla cultura il 6,8% del prodotto del Veronese

Media nazionale a 5,4%
Con 8,4% Arezzo è in testa
Veneto primo per incidenza
nell'occupazione con il 7%

Investire in cultura rende. La cultura frutta all'Italia il 5,4% della ricchezza prodotta, equivalente a quasi 76 miliardi di euro e dà lavoro a un 1,4 milioni di persone, ovvero al 5,6% del totale degli occupati. Superiore, ad esempio, al settore primario, oppure a quello della meccanica. Lo comunica in una nota **Symbola**, fondazione per le qualità italiane, che insieme con Unioncamere ha elaborato *L'Italia che verrà: Rapporto 2012 sull'Industria culturale in Italia*.

Tra tutte le città, Arezzo, si legge nel comunicato, è quella in cui il valore aggiunto dato dall'impresa della cultura è il più alto d'Italia: l'8,4% del totale prodotto dalla provincia (la media italiana è 5,4%).

Seconde a pari merito sono Pordenone e Milano con l'8%, terze Pesaro Urbino e Vicenza col 7,9%. Seguono ancora la provincia di Roma con il 7,6%, quella di Treviso al 7,5%, Mace-

rata e Pisa, entrambe al 6,9%, e infine Verona con il 6,8%. Dal punto di vista dell'incidenza dell'occupazione del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia è sempre Arezzo la provincia con le migliori performance. A livello regionale in testa alla classifica per incidenza del valore aggiunto della cultura sul totale dell'economia c'è il Lazio (6,8%) seguito a stretto giro da Marche, Veneto e Lombardia (tutte e tre le regioni attestate sulla soglia del 6,3%), e quindi dal Piemonte (5,8%). Mentre per il Lazio e la Lombardia sono le industrie culturali a prevalere, nel caso di Marche e Veneto sono le attività più tipiche del made in Italy (industrie creative e manifatturiere) a fornire un contributo fondamentale.

Considerando, invece, l'incidenza dell'occupazione delle industrie culturali sul totale dell'economia la classifica regionale subisce quale variazione: il Veneto è in testa a quota 7%, seguito dalle Marche (6,9%), dal Friuli Venezia Giulia (6,4%), e dal Lazio e dalla Toscana (entrambe al 6,3%). ●

